

CON L'ESPLOSIVITÀ degli STORMI in *Volò* il RE torna **NUDO** ad essere

FRANCESCO MORACE*

MOLTI BOOMERS RIMPIANGONO I MOVIMENTI GIOVANILI E LA CULTURA UNDERGROUND DEI BEI TEMPI ANDATI SULL'ONDA DELL'ESPRESSIONE «FORMIDABILI QUEGLI ANNI» (MARIO CAPANNA DOCET). Ma in realtà i segnali di nuovi “movimenti” si moltiplicano in un mondo giovanile che si attiva e si solleva, attraverso nuove forme di esplosività condivise... Nella “modernità gassosa” (ne parlo nel mio ultimo libro che ha appunto questo titolo post-bau-

miano) in cui tutto appare volatile, emerge infatti per compensazione una frenesia incrociata di voli pindarici, in grado di fare la differenza. Cerchiamo di capire meglio. Quelle stesse dinamiche che il sociologo Zygmunt Bauman aveva individuato e così ben descritto per esempio nelle 44 lettere dal mondo liquido (salute e disuguaglianze, l'affollata solitudine, le relazioni tra genitori e figli, l'online/offline, le strane avventure della privacy, l'illusoria alba di libertà, l'arrivo delle bimbe-donne, le contorte traiettorie della fobia),

diventano la miscela esplosiva che oggi provoca i grandi cambiamenti in atto: contrasti creativi ma anche conflitti geopolitici, focolai e rivolte



Mario Capanna

locali (come Donna-Vita-Libertà in Iran dal 21 settembre 2022 dopo la morte di Masha Amini) ma anche grandi movimenti globali: dai Fridays for Future del 2019 al #MeToo definizione nata il 15 ottobre 2017, fino al Black Lives Matter rilanciato il 25 maggio 2020 con la morte per soffocamento di George Floyd. Partendo da questo assunto, approfondiremo i contorni di queste dinamiche sottolineando come dalla condizione passiva della liquidità (quella che Bauman definiva «l'indifferenza del mondo»)

si sia passati nel giro di un quinquennio all'esplosività della condizione gassosa e a questo imperativo che vale la pena approfondire in termini di significato: sollevarsi. Ciò che nella modernità gassosa appare definitivamente superato è il riferimento alla comunità come concetto fondante: Bauman faceva ad essa continuamente riferimento, ponendola al centro della descrizione liquida del mondo e chiarendo che si riduceva a una ricerca disperata e nostalgica. La pol-

verizzazione crescente tipica della condizione attuale rende questo sogno sempre più lontano dalla realtà.

CONTRASTI CREATIVI

«Sollevarsi» e «attivarsi» sono allora le modalità che ci introducono alla modernità gassosa. Si sposano con la tensione verso contrasti creativi e segnalano un fenomeno sempre più rilevante nelle dinamiche del periodo che stiamo vivendo: il contrasto creativo come resistenza culturale, ma anche come «negativo» fotografico. Se al





primo significato possiamo associare termini come opposizione, conflitto e disaccordo, il secondo «senso» del termine riguarda uno sviluppo ulteriore del primo significato: mettere in risalto, come in una cartina di tornasole, elementi di cambiamento (spesso conflittuale) che bisogna imparare ad affrontare – come quando il radiologo inietta un mezzo di contrasto nel nostro organismo per far emergere una patologia o una disfunzione. In questa fase di trasformazione geopolitica il corpo sociale viene continuamente attraversato da choc locali e globali (pandemia, guerra, siccità) che funzionano come un mezzo di contrasto, facendo emergere nuovi rischi e preoccupazioni condivise. Nel migliore dei casi il pensiero critico si trasforma in interventi creativi pubbli-

ci che tendono a segnalare i problemi, come teorizzato da Banksy ormai molti anni fa. Se spostiamo lo sguardo al mondo sociale, in particolare modo al presente, alcuni soggetti – loro malgrado – si prestano ad assumere sulle proprie spalle l'ambivalenza semantica che il termine contrasto porta con sé. Le generazioni più giovani, gli artisti e i creativi che arrivano da mondi marginali diventano protagonisti attivi in questa tendenza. Tutti possibili e probabili portatori di contrasto creativo. La tendenza ai contrasti creativi rappresenta dunque il disagio che spesso diventa il motore primo della creatività: la marginalità che ha spesso caratterizzato la vita bohémien delle avanguardie artistiche a Parigi nel secolo scorso; la scena underground negli anni Sessanta e Settanta che ha pro-

dotto il meglio della swinging London fino alla nascita del punk; la desolazione umana e sociale che ha imperversato negli Usa con il grunge degli anni Novanta. Oggi i contrasti sono segnati dai conflitti geopolitici ma anche di genere, dal razzismo e dalla discriminazione che emerge in tutte le sue forme. Un fenomeno di emersione che evidenzia conflitti già presenti nella struttura sociale, in alcuni casi profondamente radicati, e che vengono segnalati e condivisi istantaneamente andando a costituire la matrice e le ragioni del sollevarsi. C'è chi riesce a trasformare le energie negative che emergono da questo scenario in una visione creativa per alimentare i nuovi modelli di sviluppo e di produzione: dimostrando capacità di narrazione e rappresentazione, e mettendo in risalto

traumi, conflitti e resistenza. Solo in questo modo «le reazioni contrastate» potranno dimostrarsi all'altezza dei problemi che vanno affrontati nella direzione dei valori ESG (Environment, Society e Governance). Ciò significa stimolare la rappresentazione contrastata, in cui i soggetti si raccontano attraverso contenuti che diventano appelli all'azione; utilizzare la tecnica artistica di mettere in risalto la parte per il tutto, individuando i problemi e utilizzando la capacità critica di enfatizzare valori e soluzioni; costruire piattaforme e partnership che in modo permanente e variegato celebrino i protagonisti e i personaggi rilevanti del pensiero critico; utilizzare la creatività e la sua capacità di resistenza, per facilitare le relazioni con il mondo e con gli altri. I giovani attivisti di Ultima Generazione con i loro interventi simbolici nei musei e nelle fontane rappresentano un esempio di

questo contrasto. La misura e la metrica da seguire ce la fornisce un premio Nobel per la fisica, l'ultimo italiano a vincerlo nel 2021: Giorgio Parisi con la sua teoria quantitativa dei campi.

PUNTARE SUI MOVIMENTI

La leadership distribuita che si osserva negli stormi di uccelli rappresenta anche per i neofiti una risposta intuitiva che riguarda la dinamica dei nuovi movimenti: sollevarsi con le proprie abilità individuali, senza appartenere a gruppi compatti e gerarchicamente definiti, ma poi armonizzarsi in una concertazione spontanea che Parisi riscontra nel moto collettivo degli uccelli. Gli stormi per esempio si riuniscono in modo spontaneo in stormi che hanno regole tutte proprie. Lo spiega la giornalista e videomaker

Andrea Barsanti: «Gli stormi adottano dei comportamenti di gruppo per difendersi dai predatori aerei. Quando li vediamo compiere in cielo quelle bellissime figure, molto coreografiche, in realtà si stanno difendendo dal falco. Quando volano in questo modo sono tanti e la probabilità del singolo di essere individuato e predato di conseguenza diminuisce. In più confondono i predatori con forme sinuose che cambiano continuamente in volo, e le probabilità diminuiscono ancora. L'altra cosa interessante è che si tratta di un meccanismo che si sviluppa localmente: un individuo osserva il vicino e lo imita, e il processo via via si diffonde e si estende, portando questi movimenti collettivi coreografici e di grande impatto visivo». Gli uccelli (con gli insetti) possono essere considerati la classe più creativa ed empatica dell'universo: gli uccelli cantano, comunicano





tra di loro con lingue e dialetti, seducono con le loro penne multicolori. Mostrano cioè una soggettività e un'indipendenza che sembrano la caratteristica principale di chi si muove nell'aria, in una tridimensionalità che è difficile governare con le regole tipiche del mondo terreno o di quello acquatico. Questa potrebbe essere un'indicazione per attraversare in modo creativo e gratificante la modernità gassosa, per fronteggiare la condizione aleatoria e definire le strategie di attivazione e canalizzazione dell'esplosività. In termini sociologici ciò significa non puntare sulle comunità ma sui movimenti. Nei movimenti la soggettività si esprime compiutamente, ciascuno può decidere la propria traiettoria di volo,

ma nello stesso tempo esiste la possibilità di interpretare lo spirito del tempo, costituendo aggregazioni mobili a cui partecipano milioni di persone e che diventano visibili e attrattive come calamite, proprio come gli stormi di uccelli che si muovono leggeri nell'aria formando figure collettive di grande fascino, difendendosi dal nemico ed evitando conflitti e gerarchie.

In tutti questi casi il sollevarsi dei movimenti permette all'indignazione di trasformarsi in progetto di vita individuale, senza un ancoraggio solido (o liquido) a una comunità, ma proponendo una prossimità universale, in solidarietà globale tra le culture. Indignazione come potente molla emotiva per attivare processi di trasfor-

mazione profonda nell'esistenza individuale e sociale di milioni di donne e uomini, per difendersi come gli stormi, come è avvenuto in molte parti del mondo seguendo l'onda lunga dei grandi temi al centro dell'agenda politica e istituzionale: diritto alla diversità, sostenibilità creativa, innovazione sociale e ambientale.

VOLARE INSIEME

Questo vuol dire volare insieme, alla ricerca di nuove configurazioni dello stormo. C'è una generazione che appare attrezzata per farlo: i 20-29enni che noi definiamo CreActives. È una generazione che si proietta nel viaggio: attraversare i confini è una loro abilità, anche in ambito

professionale. L'estensione geografica del loro immaginario (vissuta o aspirazionale) li porta a un'apertura mentale libera da preconcetti e a un appassionato interesse per la diversità. Guidati da un bisogno quasi fisico di creazione, affamati di cose nuove anche dal punto di vista estetico e artistico, nell'esplorare nuovi territori trovano nutrimento in tutto ciò che li sfida a sperimentare e poi imparare a essere più bravi in qualcosa, migliorando nel tempo. La maggioranza di loro desidera esprimere sé stessa e seguire le proprie passioni entrando in contatto con persone che le condividono e desidera fare tutto questo divertendosi, mantenendo il controllo del proprio tempo, passando da un canale all'altro, da un linguaggio all'altro, cioè volteg-

giando liberi nel cielo. Il loro dinamismo è orientato alla creatività interstiziale, tra segno e parola, grafica e stimoli digitali, scambio continuo di ciò che piace fisicamente, materialmente, emotivamente, sensorialmente.

Assistiamo allora a una dinamica paradossale (e in fondo incoraggiante): più cresce la possibilità digitale di creare esperienze aleatorie e immersive in Rete, più viene apprezzata anche la capacità creativa e professionale di intervenire sulle caratteristiche dei luoghi fisici per amplificarne o caratterizzarne la percezione. L'intenso lavoro sulla realtà aumentata in Rete ha attivato un potenziale digitale che si trasforma spesso in capacità di fantasticare: le persone

cominciano ad apprezzarla anche fuori dalla Rete, preferendo l'emozione che deriva da luoghi reali, che subiscono una trasformazione eccitante attraverso interventi quasi magici che ne rafforzano le caratteristiche, partendo dalla passione più che dalla celebrazione di sé. Ciò significa intervenire con nuove idee e competenze per accompagnare le persone e i cittadini ad apprezzarne le qualità distinte, autentiche, ed evitando l'opposto e cioè la costruzione sempre più raffinata di mondi completamente «altri», che rischiano la deriva fake e che vivono solo in Rete: è in questo senso che il Re torna ad essere Nudo.

*(*Sociologo, saggista, fondatore di Future Concept Lab, ideatore del Festival della Crescita)*

